

GLI SCHEDATI

Sotto accusa la schedatura su origine etnica e religione. «C'è un effettivo problema di sicurezza in Italia. Ma per i nomadi»

Una delegazione Osce nei campi di Roma
Pittella, Pse: grazie al richiamo Ue il Viminale ha cassato la raccolta di impronte per i bimbi

L'allarme di Amnesty: l'Italia discrimina i rom

Il ministro dell'Interno: tutto falso. Ma in Europa Barrot attende il rapporto di Maroni

AMNESTY INTERNATIONAL ha inviato una lettera ai ministri europei dell'Interno e della Giustizia, riuniti ieri a Bruxelles, per condannare «gli atti di discriminazione nei confronti delle comunità rom in Italia, culminati nella raccolta di informazioni sull'origi-

ne etnica e la religione, nonché in quella delle impronte digitali, anche di minori». Nicolas Beger, direttore dell'Ufficio di Amnesty International presso l'Unione europea condanna la scelta dei censimenti: anche avendo esteso la raccolta delle impronte a tutta la popolazione italiana a partire dal 2010 «non cambia nulla se nel frattempo il censimento dei rom continua». Impronte, ma non solo. L'allarme di Amnesty tira in ballo anche le responsabilità della politica: «L'azione delle autorità si è sviluppata in un clima di virulenta retorica anti-rom da parte di esponenti politici nazionali e locali. Raramente gli autori so-

no stati chiamati a rispondere delle proprie dichiarazioni xenofobe, le quali hanno contribuito ad alimentare e legittimare atti di violenza da parte dei cittadini». Conclude Beger: «Dobbiamo essere chiari: stiamo assistendo a una caccia alle streghe presentata come una serie di "misure di sicurezza". Quello che è certo è che ora in Italia c'è un effettivo problema di sicurezza: quella dei rom». Per questo Amnesty chiede, tra le altre cose di «riesaminare lo stato d'emergenza e gli atti e le misure derivanti dalla sua adozione, per garantirne la compatibilità col diritto internazionale ed europeo». La denuncia non scuote il ministro dell'Interno Roberto Maroni, a Bruxelles con i colleghi europei, usa le vie spicce: «È tutto falso. Avete letto l'ordinanza? Si parla di Rom? Si parla di impronte digitali? No. Allora di cosa stiamo parlando? È ora di finirla con le falsità».

Gianni Pittella, presidente della delegazione italiana nel Pse, chiarisce: «Grazie alla nostra azione che ha condotto ad un duro richiamo del Parlamento europeo, ora nelle circolari emanate ieri dal Viminale non si parla più di impronte per i minori di 6 anni se non in casi eccezionali, e per tutti i minori di 14 anni vie-

ne prevista la necessità di autorizzazione della procura e del Tribunale dei minori». Intanto il commissario Ue alla Giustizia, libertà e sicurezza, Jacques Barrot, ha ribadito che entro la fine del mese attende il rapporto del ministro dell'Interno italiano.

Intanto ieri è iniziata da Roma la visita degli esperti dell'Osce nei

campi rom del nostro Paese. Andrzej Mirga, consigliere anziano per le tematiche rom, ha chiarito: «L'obiettivo della visita consiste nella volontà di lavorare insieme con le autorità italiane per porre le linee guida con cui affrontare la questione della sicurezza in linea con le raccomandazioni europee».



La delegazione dell'Osce nel campo di via Candoni a Roma. Foto Omniroma

